



*In cammino verso la Festa del Voto
Su questo numero: I luoghi*

**5^ª tappa del Giubileo: il 50^º
di Consacrazione della chiesa**

Una chiesa di pietre vive



Sommario

La parola del Parroco **3** 

■ Facciamo la storia!

Gli insegnamenti del papa **47** 

■ L'Esortazione apostolica "Christus vivit"

Pagine di Spiritualità **8** 

■ La chiesa, casa di Dio e dei Cristiani

Devozioni mariane nei dintorni **9** 

■ La Madonnina di Gianico

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale **10-11** 

■ Verbale della commissione del 20/5/19

Vita della Comunità **12-27** 

■ 50° della chiesa parrocchiale

■ Il musical "Salviamola"

■ Pasqua 2019

■ Il ricordo di Ivana

■ Il GREST di Castro

Per non dimenticare... **28-29** 

■ Festa del Voto: i luoghi della vicenda storica

Buono a sapersi **31** 

La Posta di Patty **32-33** 

Dall'Anagrafe parrocchiale **34-35** 

■ Battesimi

■ Cresime

■ Defunti



Telefoni utili

Parrocchia di S. Giacomo
Parroco don Giuseppe Azzola
Municipio
Scuola Materna
Ospedale Lovere
Vigili del Fuoco Lovere
Carabinieri Lovere

035.960531
349.5264232
035.960666
035.960348
035.984111
035.960222
035.960557



Orari delle Ss. Messe

Feriale

Lunedì: ore 18,00

Martedì: ore 18,00

Mercoledì: ore 18,00

Giovedì: ore 20,00

Venerdì: ore 18,00

Sabato: ore 8,30

Chiesa della Natività

Parrocchia

Parrocchia

Chiesa della Natività

Parrocchia

Chiesa di Poltragno

Prefestiva

Sabato: ore 18,00

Parrocchia

Festiva

Domenica: ore 10,30

ore 18,00

Parrocchia

Parrocchia



Adorazioni e Confessioni

Lunedì ore 17,00

1° venerdì del mese ore 17,00

Chiesa della Natività

Parrocchia



Catechesi dei ragazzi

Sabato ore 14,30

Oratorio

Per essere sempre aggiornato: www.parrocchiacastro.it



Questo notiziario parrocchiale vive di libere offerte.

Viene consegnato ad ogni famiglia da questi incaricati.

Rivolgersi a loro per una eventuale mancata consegna.

Per chi volesse effettuare un'offerta tramite bonifico le Coordinate

Bancarie sono: IT 11 J 0311153170 000000001463

Parrocchia di S. Giacomo Maggiore, Apostolo

Via Matteotti, 41, 24063 CASTRO BG



Luglio 2019

Anno LVII n° 2

Copertina: La solenne
concelebrazione per il 50°
di Consacrazione della
chiesa parrocchiale pre-
sieduta da Mons. Delpini.

Direttore responsabile
Padre Umberto Scotuzzi
iscritto al N° 267 del Registro
Giornali e Periodici
del Tribunale di Brescia
il 10/06/1967

Redazione

Don Giuseppe Azzola (parroco), Paolo Bettoni, Patrizia Carizzoni,
Luciano Della Rocca, Ilaria Foresti, Leonardo Rota, Enrica Tubacher.

Incaricati per la distribuzione

Spedizione all'estero: Sara Bendotti e Teresa Medici.

A tutte le famiglie: Beatrice Bellini Piazza, Mauro Bianchi, Angela
Biolghini, Damiano Bonadei, Antonella Borsotti Bonadei, Luciana
Conti Barro, Silvia Cristinelli, Emma Facchinetti, Rosetta Facchinetti,
Patrizia Falconi, Rina Falconi, Dori Franzinelli, Teresa Frattini, Rossa-
na Gallizioli, Alberta Gelmini, Carla Gualeni, Lucia Gualeni, Rosalia
Gualeni, Teresa Medici, Graziella Luiselli Galizzi, Lina Pezzotti, Adria-
na Piantoni, Mariuccia Tarzia, Giovanna Moretti Torri, Bruna Zatti,
Pierina Zatti.



Facciamo la storia!



“**C**arissimi, la nostra Comunità di Castro è chiamata in questo anno pastorale 2018-19 a vivere intensamente due eventi importanti e significativi che segnano la nostra storia: la Festa del Voto che si celebrerà domenica 8 settembre 2019 e il 50° anniversario di Consacrazione della nuova chiesa parrocchiale il 14 giugno 2019.

Per cogliere appieno la grande ricchezza di questi eventi così strettamente legati al nostro paese abbiamo pensato ad un “Giubileo parrocchiale”: un anno forte e intenso da preparare e da vivere insieme.”

Così iniziava la lettera che, circa un anno fa, scrivevo a tutta la Comunità per annunciare l’idea di vivere un Giubileo parrocchiale e nella quale più volte si faceva riferimento al desiderio di “pensare in grande” oggi e non solo festeggiare un passato nel quale i nostri padri hanno pensato in grande affidandosi a Maria in occasione delle note vicende della seconda guerra mondiale o nel desiderio di costruire una chiesa nuova dalle linee così moderne.

All’avvicinarsi della chiusura di questo giubileo con i festeggiamenti della Festa del Voto, sorge la domanda: siamo riusciti a realizzare le aspettative? Siamo riusciti a pensare in grande? Qualcuno certamente darà una risposta affermativa solo per il fatto di avere avuto qui a Castro Mons. Mario Delpini, l’Arcivescovo metropolitano della Lombardia... oltre al sempre apprezzato Mons. Davide Pelucchi, Vicario episcopale della Diocesi di Bergamo. A questi aggiungerei il Card. Giambattista Re che aprirà i festeggiamenti della Festa del Voto il 1° di settembre e addirittura due vescovi invitati per l’8 settembre: il Vescovo di Bergamo Mons. Francesco Beschi la mattina e il

Vescovo di Vigevano Mons. Maurizio Gervasoni per la processione della sera.

Tutte queste presenze straordinarie, insieme all’idea stessa del Giubileo, con le più svariate iniziative messe in atto, dall’apertura delle porte della chiesa 24 ore fino alla possibilità straordinaria di ricevere l’Indulgenza plenaria in occasione della Festa del Voto, passando attraverso un cammino annuale fatto di tappe segnate dalle “giare” con i riferimenti ai luoghi della Comunità, hanno fatto di questo anno un “evento storico” del quale ricordarsi per gli anni a venire... sempre che ci sia ancora qualche “storico” che ami appuntarsi quattro righe da tramandare ai posteri. Certamente, anche se potrebbe avere la sua importanza, soprattutto a distanza di anni, non è certo qualche foglio in più nell’archivio parrocchiale ciò che sta più a cuore. Ci si augura sempre infatti che il risultato maggiore sia scritto indelebilmente sulla pelle della nostra Comunità che ha vissuto in profondità o meno questo Giubileo. Anche per questo penso si debba pazientare un po’ per vedere i possibili risultati. “Ai posteri l’ardua sentenza” scriveva il Manzoni e l’espressione vale anche per noi: solo il tempo potrà dire se tutto questo anno “Fu vera gloria”... Non possiamo certo dirlo ora che, di ciò che ho scritto, ci manca ancora molto da vivere con la Festa del Voto.

Da queste considerazioni spero si alimentino ancor di più in tutti noi il desiderio di prepararci al meglio per vivere il prossimo 8 settembre. Molto si sta già facendo in tutto il paese per renderlo bellissimo con i colori bianco, azzurro e blu; gli inviti ai celebranti sono già stati accolti e confermati, la macchina organizzativa, nonostante il periodo estivo tra ferie familiari, Grest e Sagra di San Lorenzo, si sta muovendo... ma l’attesa maggiore è legata alla partecipazione

della Comunità tutta. Pensiero comune di tutta la Commissione del Giubileo è quello di proporre poche cose ma che vedano la partecipazione di tutta la Comunità che si ritrova insieme per vivere e godersi la festa.

Vi anticipo qui alcuni momenti pensati per l’occasione: il 1° settembre a calendario c’è già il tradizionale “A strapiombo sul blu”, pertanto non ci saranno iniziative che andranno a sovrapporsi; l’unica Messa della giornata sarà celebrata dal Card. Giambattista Re alle 20,30 all’esterno della Natività al termine di un’Apericena offerta a tutti nel cortile delle ex scuole elementari.

In settimana l’appuntamento è per la sera di mercoledì 4 dove vivremo una fiaccolata che partirà da tutti i luoghi del paese verso la Natività. Da qui insieme andremo verso la chiesa parrocchiale dove don Davide Rota ci accompagnerà nel Cantico di Maria: “Il Magnificat”.

Per la serata di sabato 7 abbiamo pensato ad una grande e gioiosa tavolata attorno alla Natività sulla quale tutti possono ritrovarsi a cenare insieme portando il proprio cibo da casa e condividendolo con i vicini di tavolata. Per continuare lo spirito della festa, il duo Valerio Baggio e Herbert Bussini (da una quindicina di anni compongono le canzoni del Grest) ci accompagneranno, attraverso canzoni classiche di chiesa che tutti conosciamo e saremo invitati a cantare, in una serata di riflessioni e semplici preghiere legate a Maria e alla storia del Voto.

Delle celebrazioni dell’8 settembre ho già scritto... e altri momenti riempiranno questa settimana ma mi premeva portarvi a conoscenza di questi appuntamenti per prepararvi al meglio a scrivere una bella pagina di storia della nostra Comunità.

don Giuseppe





■ **Publicata l'Esortazione apostolica al termine del Sinodo sui giovani.**

CHRISTUS VIVIT

CRISTO VIVE. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: lui vive e ti vuole bene.

Sono queste le prime frasi dell'Esortazione Apostolica postsinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio di Papa Francesco, intitolata "CHRISTUS VIVIT".

Essa giunge a noi come ultimo tassello di un lungo percorso iniziato nel 2016 con l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi dal tema, suggerito dal Papa stesso, *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*.

I giovani negli incontri sinodali hanno chiesto alla chiesa di esserci, di avere tempo per loro, di aiutarli a far emergere le loro domande, a saper dare un senso e un nome alle loro inquietudini, consapevoli che le risposte dovranno cercarle dentro di loro, ma altrettanto convinti di aver bisogno di tutta la comunità.

Papa Francesco, dopo averci indicato il cuore dei giovani come la nostra *"terra sacra, portatrice di semi divini"*, ci esorta a prestare attenzione anche a ciò che da principio percepiamo come poco vicino a

noi, al nostro sentire, assicurandoci che, proprio lo spazio di ascolto senza pregiudizi, farà germogliare semi di novità.

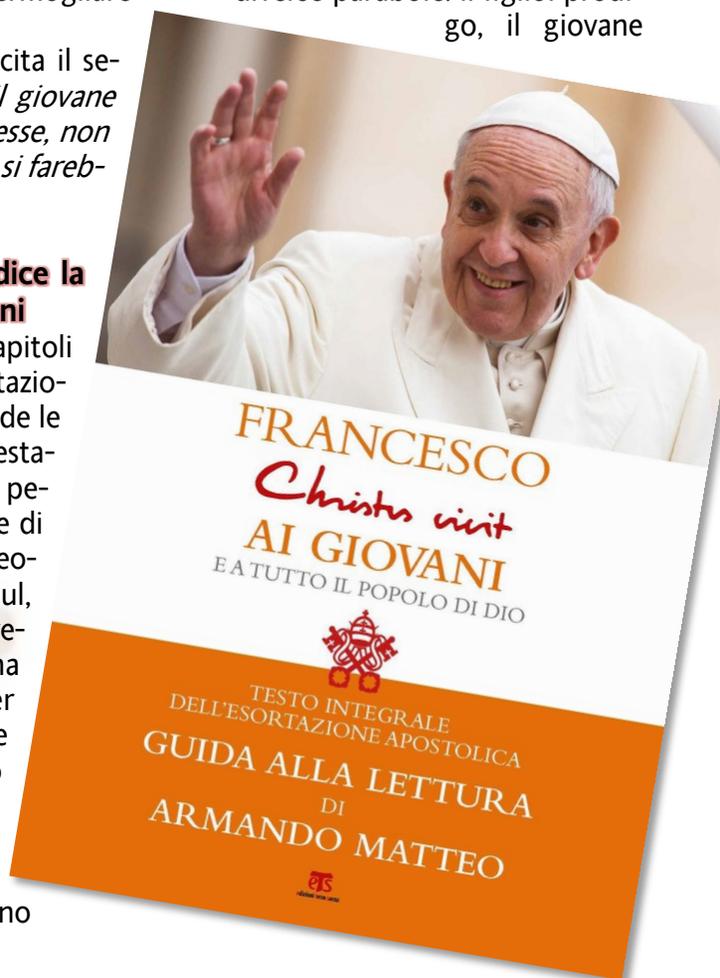
A tal proposito il Papa cita il seguente proverbio: *"Se il giovane sapesse e il vecchio potesse, non vi sarebbe cosa che non si farebbe"*.

Capitolo 1: Che cosa dice la parola di Dio sui giovani

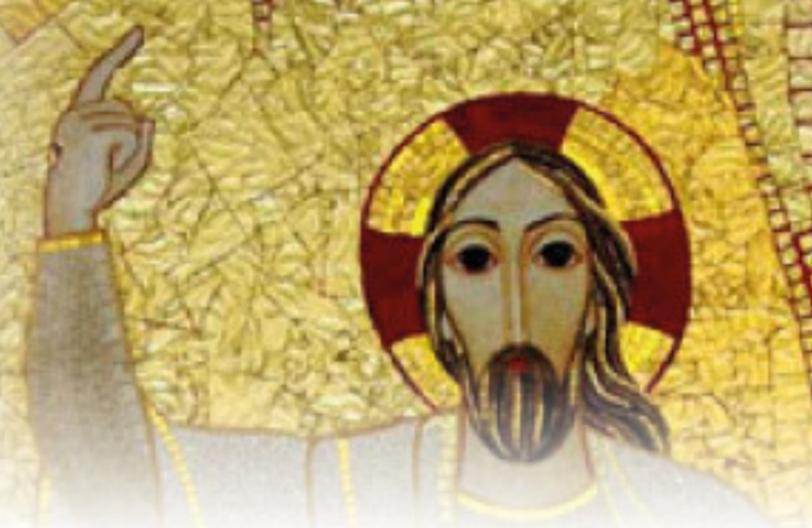
Nel primo dei nove capitoli che compongono l'Esortazione, Papa Francesco prende le mosse dall'Antico Testamento sottolineando le peculiarità di diverse figure di giovani: Giuseppe, Gedeone, Samuele, i tre re Saul, Davide e Salomone, Geremia, Rut e la ragazzina ebrea di Naaman, per farci comprendere come Dio da sempre è andato incontro al cuore dei giovani.

Anche nel Nuovo Testamento non mancano

numerosi esempi di attenzione all'universo giovanile raccontato in diverse parabole: il figliol prodigo, il giovane



Christus vivit



ricco, le vergini prudenti, o in varie citazioni: "Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova", "Rivestitevi dell'uomo nuovo", "Non esasperate i vostri figli perché non si scoraggino", "Nessuno dispregi la tua giovane età"...

Capitolo 2: Gesù Cristo sempre giovane

Ma è Gesù "giovane fra i giovani" che ci chiede: "Chi di voi è il più grande, diventi come il più giovane", a ribadire che l'età non stabilisce privilegi.

Gesù visse la sua giovinezza pienamente inserito nel suo tempo e nella sua comunità in preparazione alla realizzazione del progetto di Dio per Lui.

Riflettendo su questi fatti Papa Francesco esorta la Chiesa a pensare a percorsi di pastorale giovanile che non isolino il giovane dalla famiglia e dal mondo, ma lo rafforzino e lo proiettino verso l'incontro con gli altri, il servizio generoso, la missione. I giovani devono però sentirsi liberi di trovare strade nuove con creatività e audacia.

Il Papa parla anche della giovinezza della Chiesa e scrive: "...chiediamo al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono fissarla nel passato, frenarla, renderla immobile... Chiediamo che la liberi però anche dal credere che si rinnova perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri. E' giovane quando è se stessa e riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della forza dello Spirito. ... deve avere il coraggio di mostrare altri sogni che questo mondo

non offre, di testimoniare la bellezza della generosità, della purezza, del perdono, della fedeltà alla propria vocazione, della lotta per la giustizia, dell'amore per i poveri, dell'amicizia sociale..."

Papa Francesco non trascura il tema della donna e ci presenta Maria, la ragazza di Nazaret, che è disposta a rischiare, che non si fa frenare dai dubbi, così da diventare "l'influencer di Dio".

Capitolo 3: " Voi siete l'adesso di Dio"

Papa Francesco scrive che non dobbiamo limitarci a pensare ai giovani come il futuro del mondo. Essi sono il presente che contribuiscono ad arricchire col loro fresco contributo. Non deve prevalere la tendenza dell'adulto a fornire risposte/proposte preconfezionate senza cogliere le provocazioni e le novità delle domande giovanili. Chi è chiamato ad essere padre, pastore e guida dei giovani non deve limitarsi a fare una lista di difetti della gioventù, ma deve avere la capacità di individuare percorsi dove altri vedono muri.

Lo sguardo di Dio Padre è capace di valorizzare i germi di bene seminati nei cuori dei giovani che Francesco esorta a considerare "terra sacra".

A tal proposito ricorda i tanti drammi dei giovani nel mondo e invita a "non lasciarci anestetizzare di fronte al male e alla sofferenza, ma ad imparare a piangere di fronte a chi sta peggio di noi".

Di fronte ai progressi della scienza, delle tecnologie biomediche e delle

neuroscienze, il Papa ricorda che esse "possono farci dimenticare che la vita è un dono, che siamo esseri creati e limitati, che possiamo facilmente essere strumentalizzati da chi detiene il potere tecnologico".

Circa l'ambiente digitale riconosce che "ormai è un luogo irrinunciabile per coinvolgere i giovani", ma mette in guardia in quanto può facilmente trasformarsi in un luogo di solitudine, di sfruttamento e di violenza. Nel mondo digitale "operano giganteschi interessi economici capaci di manipolare le coscienze e il processo democratico". "Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie" - dice il Papa - che esorta i giovani a fare in modo che questo non accada.

Papa Francesco si sofferma anche sul dramma dei giovani migranti e chiede "di non cadere nella rete di coloro che vogliono metterli contro altri giovani che arrivano nei loro paesi" descrivendoli tutti e solo come soggetti pericolosi.

I giovani vengono incoraggiati dal Papa a ricordare che "in ogni situazione buia e dolorosa c'è una via d'uscita donataci il mattino della Risurrezione".

Capitolo 4: Il grande annuncio per tutti i giovani

Papa Francesco proclama ai giovani e a tutto il popolo di Dio tre grandi verità:

- DIO E' AMORE, quindi ti ama sempre e tu puoi gettarti con sicurezza fra le braccia del tuo Padre Divino.



- CRISTO CI SALVA, perdona settanta volte sette e ci libera gratuitamente.

- EGLI VIVE, non è un buon esempio del passato, ma è sempre vivo e può farsi strada nella nostra vita. In queste tre verità sono presenti Dio Padre, Gesù Figlio, perciò anche lo Spirito Santo capace di dare alla nostra vita la rotta migliore.

Capitolo 5: Percorsi di gioventù

La giovinezza per Francesco non può essere "un tempo sospeso" perché è l'età delle scelte importanti e ricorda che i sogni più belli si realizzano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta. Invita a maturare, senza avere paura, di rischiare e di commettere errori. *"Vivi il presente"*, non rinunciare all'amicizia con Gesù e *"vivrai la bella esperienza di sentirti sempre accompagnato"* come successe ai discepoli di Emmaus.

Anche l'adulto deve maturare senza perdere i valori della gioventù. *"Quando ho iniziato il mio ministero come papa, il Signore ha allargato i miei orizzonti e mi ha dato una rinnovata giovinezza"*.

Papa Francesco per crescere propone soprattutto *"percorsi di fraternità"* per allontanare la tentazione di chiuderci in noi stessi, nei nostri problemi, nelle nostre comodità.

Il Papa invita ad andare oltre il gruppo di amici e costruire *"l'amicizia sociale"* per cercare il bene comune. Propone l'abitudine di far compagnia agli anziani e agli ammalati, a frequentare i quartieri

poveri, a costruire case per i senza-tetto, a bonificare aree contaminate, a raccogliere aiuti per i bisognosi...

I giovani sono chiamati ad essere *"missionari coraggiosi"* testimoniando con la propria vita che il Vangelo è per tutti.

Capitolo 6: Giovani con radici

Papa Francesco confida che sta male nel *"vedere che alcuni propongono ai giovani di costruire un futuro senza radici, come se il mondo cominciasse adesso"*.

Se si ignora la storia, se non si fa tesoro dell'esperienza degli anziani, se si guarda solo al futuro, si rischia di essere vuoti, sradicati, diffidenti, pronti a fidarsi di chi idolatra la gioventù e disprezza tutto ciò che non è giovane. A proposito raccomanda di coltivare il rapporto con gli anziani anche quando non è facile trovare accordi. *"Non è mai servita e mai servirà la rottura fra generazioni"*.

"Cari giovani non permettete che usino la vostra giovinezza per favorire una vita superficiale che confonde la bellezza con l'apparenza perché c'è una grande bellezza nel lavoratore che torna a casa sporco dal lavoro, nella moglie anziana che si cura del marito malato, nella fedeltà di coppie che si amano nell'autunno della vita".

Oggi invece si promuovono offerte che fanno credere ad un futuro paradisiaco che non arriverà mai. Il Papa esorta i giovani a non farsi conquistare da queste *"vere ideologie"* volte a creare soggetti *"manipolabili, fatti in serie"*.

Papa Francesco è convinto che se i giovani e gli anziani si aprono allo Spirito Santo, insieme produrranno *"una combinazione meravigliosa"*.

Capitolo 7: La pastorale dei giovani

La pastorale giovanile suggerita da Francesco ha bisogno di flessibilità. Bisogna invitare i giovani ad avvenimenti dove ricevono formazione" ma dove anche possano condividere la vita, festeggiare, cantare, ascoltare testimonianze concrete e sperimentare l'incontro comunitario con il Dio vivente.

Nelle istituzioni della chiesa i giovani devono trovare luoghi adeguati per incontrare altri giovani, sia nei momenti di sofferenza sia per festeggiare le loro gioie. La pastorale giovanile non può che essere un *"camminare insieme"* e ciò investe due momenti: la ricerca e la crescita.

Il Papa è convinto che solo i giovani sappiano cercare e trovare *"vie attraenti per seminare l'annuncio nel cuore fertile di un altro giovane"*.

Il linguaggio della ricerca è quello dell'amore disinteressato, non quello del proselitismo.

Per quanto riguarda la crescita, il Papa raccomanda di includere, insieme alla formazione dottrinale, il *"Kerygma"*, cioè l'esperienza fondante dell'incontro con Dio attraverso Cristo così da favorire *"l'amore fraterno nella vita comunitaria, nel servizio."*

Tra gli ambiti di sviluppo pastorale il Papa indica *"le espressioni artisti-*



che, la pratica sportiva e la salvaguardia del creato".

E' necessaria una pastorale giovanile aperta anche a chi non accetta tutte le istanze della chiesa, a chi è di altre fedi e a chi si dichiara estraneo all'orizzonte religioso.

Capitolo 8: La vocazione

La vocazione è una chiamata al servizio missionario verso gli altri perché la nostra vita sulla terra raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta. Non si tratta di inventarsi, ma di scoprirsi alla luce di Dio e far fiorire il proprio essere. E' questo il concetto che Papa Francesco ha della vocazione.

Nella vita di un giovane questo "essere per gli altri" si concretizza nell'amore per formare una nuova famiglia e nel lavoro.

I giovani sognano di incontrare la persona giusta per formare la loro famiglia e con il matrimonio l'amore si radica in Dio stesso. Dio ci ha creati sessuati perciò la sessualità non è un tabù, ma un dono che ha in sé due missioni: amarsi e generare la vita. Nonostante tutte le reali difficoltà, dice Francesco *"vale la pena scommettere sulla famiglia perché in essa troverete gli stimoli migliori per maturare le gioie più belle da condividere"*.

Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale.

Nel mondo del lavoro i giovani possono sperimentare forme di esclusione e di emarginazione, ma il Papa esorta ogni giovane a non rinunciare ai propri sogni, a non seppellire una vocazione, a non darsi mai per vinti. Il Santo Padre sollecita inoltre la politica a considerare il problema della disoccupazione come serio e prioritario. Al termine di questo capitolo il Papa afferma di essere convinto che lo Spirito continui a suscitare vocazioni speciali perciò dobbiamo avere il coraggio di dire ai giovani di non escludere la possibilità di una consacrazione a Dio.

Capitolo 9: Il discernimento

Papa Francesco ricorda che *"senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento"*.

Discernere la propria vocazione richiede spazi di silenzio e di solitudine perché si tratta di una decisione personale che nessuno può prendere al nostro posto. Chi aiuta i giovani nel discernimento deve avere tre sensibilità: l'attenzione nell'ascolto della persona, la capacità di cogliere il

punto giusto in cui discernere la grazia dalla tentazione, suscitare e accompagnare l'altro fin dove vuole arrivare, senza imporre percorsi. L'Esortazione si conclude con un desiderio di Papa Francesco: *"Cari giovani sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci."*

Una chiesa giovane per i giovani è quella che auspica Papa Francesco. E una Chiesa giovane non può essere concentrata su se stessa, immobile, frenata da chi vuol farla tornare al passato.

Per far questo la Chiesa deve farsi umile e disposta ad accogliere le critiche del mondo giovanile. Dice testualmente il Papa nella sua Esortazione Christus vivit: *"Una Chiesa sulla difensiva, che dimentica l'umiltà, che smette di ascoltare, che non si lascia mettere in discussione, perde la sua giovinezza e si trasforma in un museo"*.

Una Chiesa giovane ha sempre *"le porte aperte perché tutti i giovani, nessuno escluso, sono nel cuore di Dio e quindi anche nel cuore della Chiesa"*.

Enrica





■ Riflessioni sul termine “chiesa”

La chiesa, casa di Dio e dei cristiani

Nella lingua italiana, ma anche in lingua straniera, la parola “chiesa” viene scritta in due modi: con l'iniziale minuscola o maiuscola. Nel primo caso “chiesa” indica un edificio di culto; nel secondo “Chiesa” sta a significare “comunità di coloro che professano la fede in Cristo, il Messia promesso e Figlio di Dio”.

Come sappiamo, quest'anno ricorre il cinquantenario della costruzione della nostra chiesa. Prendo spunto allora da questo evento per spiegare il senso del titolo.

Cosa vuol dire l'affermazione “chiesa casa di Dio”? Ogni chiesa è la casa di Dio, perché è il luogo della Sua presenza, dove possiamo trovare e incontrare il Signore; in ogni chiesa abita lo Spirito Santo, che la anima, la guida e la sorregge; in ogni chiesa inoltre è presente Gesù con il suo corpo nel tabernacolo.

Ma la chiesa è la casa dei cristiani, di tutti noi, perché proprio lì ci viene annunciata tutta intera la fede, proprio lì a tutti viene offerta la salvezza portata da Cristo. Per ogni cristiano la chiesa è il luogo privilegiato

dell'incontro con la misericordia di Dio. Nella chiesa infatti ognuno di noi trova quanto è necessario per credere e vivere da cristiani. Avviene insomma quanto avviene nella casa della nostra famiglia, in cui a ciascuno è donato tutto ciò che gli permette di crescere, maturare, vivere. Non si può crescere da soli, ma si cammina in una famiglia, in una comunità. Una chiesa insomma è la casa di tutti; al suo interno tutti sono figli e tutti fanno parte di quella “casa”.

Luciano





■ *La Funsciù di Gianico ha attirato molti*

La Madonnina di Gianico

Sn questo numero de “Il Timone” vogliamo ripercorrere un'altra interessante storia di devozione mariana che interessa il piccolo paese di Gianico situato nei pressi della bassa Valle Camonica, poco lontano dal nostro lago.

Lo scorso mese di Maggio infatti si sono celebrate le Feste Decennali della Madonna del Monte di Gianico, meglio conosciute con il toponimo dialettale di “La Funsciù”. Con questo termine viene indicato l'insieme delle funzioni religiose e dei riti che caratterizzano i quattro giorni di festeggiamento in onore della miracolosa effigie conservata e venerata nel Santuario del paese.

Il Santuario in questione è situato sopra l'abitato di Gianico, in una posizione che domina l'intera vallata racchiusa tra le catene della Presolana a quelle del Monte Adamello. Tale dislocazione ha contribuito a creare un'atmosfera di forte spiritualità diventando meta ogni anno di pellegrinaggi e manifestazioni dedicati a Maria.

Ma vediamo un po' di storia. Nella prima metà del 1500 i gianichesi eressero un santuario dedicato a S. Maria delle Grazie che in seguito acquisì il nome di Beata Vergine Maria del Monte e alla fine solo quello di Madonnina di Gianico.

La chiesa era stata eretta per grazia ricevuta, avendo la Madonna salvato il paese da un'alluvione della Val Vedetta.

Quando venne il momento di edificare il santuario, circa l'individuazione del posto, i pareri erano discordanti. Alcuni volevano innalzarla in loca-

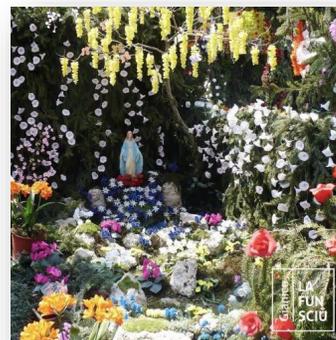
lità Piana Sibilina, sulla destra della Val Vedetta (per chi guarda verso il monte), altri la vedevano bene sulla riva opposta del torrente. Poiché non si trovava un accordo venne richiesto il parere di un anziano membro della Vicinia, ritenuto uomo probò e saggio che consigliò i rappresentanti della comunità di attendere un segno della Madonna.

L'indicazione non tardò ad arrivare, infatti in una bella giornata di primavera, i contadini che stavano lavorando nei campi notarono che numerose rondinelle, da poco arrivate dalle regioni calde, raccoglievano dei fili d'erba secca e dapprima volteggiavano in aria per farsi notare e poi li andavano a posare dalla parte opposta della valle sopra un dosso che domina l'abitato. Per tutta la giornata le rondini portavano pagliuzze in quel sito e continuarono così per giorni e giorni finché gli agricoltori, incuriositi da quello strano comportamento dei volatili, si recarono sul luogo per vedere cosa stavano facendo.

Giunti sul posto videro che le rondini depositavano le pagliuzze una sopra l'altra ed avevano formato un mucchio di paglia, piuttosto stretto, di forma conica, alto quasi due metri.

Allora compresero che quello era il segno inviato dalla Madonna che indicava il sacro suolo su cui edificare il santuario.

In effetti il luogo dove le rondini depositavano le pagliuzze divenne il prato antistante il santuario, sulla destra dei due cipressi, mentre la chiesa venne innalzata a sinistra, con un'imponente gradinata d'accesso.



Questa storia a Gianico è conosciuta anche come “la leggenda delle rondini” e venne tramandata oralmente da oltre quattro secoli. Nel corso degli anni, grazie all'intervento degli abitanti di Gianico che vivono intensamente questa festa, le vie del paese riescono a trasformarsi e non solo nell'aspetto esteriore. La messa in opera degli addobbi incita uomini e donne a rafforzare e a vivere con maggiore intensità i consueti rapporti di vicinato e di parentela; agli uomini è destinato il taglio dei rami nei boschi comunali e la loro successiva collocazione lungo i percorsi mentre alle donne spetta la preparazione di migliaia di fiori di carta multicolori, realistici o di fantasia. Il risultato è uno stupefacente incanto di colori e luci che rapiscono il visitatore. Nulla di paragonabile, a parere di molti che hanno partecipato alle precedenti manifestazioni, è dato di vedere oggi in Italia.

In concomitanza con le celebrazioni vengono programmate diverse iniziative da realizzare sia prima sia durante i giorni propri della manifestazione; iniziative aventi per lo più carattere socio-culturale, didattico e promozionale che bene si inquadrano e si inseriscono nel contesto religioso e popolare del Decennale.

La motivazione della manifestazione è appunto quella di conservare e tramandare nel tempo la storia, le testimonianze, il significato sociale e culturale della devozione mariana che costituisce senza dubbio un fenomeno religioso tra i più singolari ed una delle espressioni più autentiche della fede e della cultura popolare.

Ilaria





Verbale della Commissione del Giubileo del 20 maggio 2019

Gl giorno 20/05/2019 alle ore 20,30 nel salone “Don Vico” dell’oratorio si riunisce la Commissione del Giubileo Parrocchiale per discutere il seguente O.d.G.:

- 1) **Letture e approvazione dei verbali delle sedute di novembre;**
- 2) **Programma definitivo settimanale del 50°**
- 3) **Lavoro in sotto-gruppi (Liturgia, Addobbi, ristorazione, ...)**
- 4) **Varie ed eventuali**

Presiede l’incontro il parroco don Giuseppe Azzola. Verbalizza Vendrasco Chiara.

Assenti: Bianchi Franco, Faccanoni Luca, Ferraro Sr Marisa, Filippi Nadia, Gualeni Andrea.

La seduta si apre con un momento di preghiera e riflessione che prende spunto dalla Prima Lettera di San Pietro apostolo (2,1-10). San Pietro ci dice “quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, [...] siete stirpe eletta, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di Lui”. Nella preghiera abbiamo invocato lo Spirito

Santo affinché la nostra Comunità si fondi sempre sulla pietra angolare che è Gesù.

[P. 1] Viene letto il verbale della seduta precedente che è approvato all’unanimità.

[P. 2] La commissione rivede il programma provvisorio, apporta alcune modifiche e definisce la settimana.

Domenica 9 alle ore 15 si terrà il Concerto della Banda in Chiesa.

Domenica 9 dalle ore 16,30 alle 18,30 presso l’oratorio giochi per i ragazzi della catechesi.

La cena della comunità prevista per sabato 8 viene sostituita da un Apericena (a offerta libera) alle ore 18,30, prima della S. Messa di Domenica 9.

L’animazione dei canti è affidata domenica 9 al Coro Canta lo Spirito e venerdì 14 alla Corale.

Lo spettacolo teatrale su san Giacomo non avrà luogo.

Si definiscono gli orari delle Quarantore secondo il seguente schema:

MERCOLEDI 12

h. 15,00: S. Messa ed esposizione del Santissimo.

h. 16,00: Preghiera Comunitaria.

h. 17,00: Adorazione personale e Confessioni.

h. 18,00: Vespri e Meditazione guidata.

h. 19,00: Adorazione personale.

h. 20,30: Adorazione comunitaria e Benedizione Eucaristica.

GIOVEDI 13

h. 9,00: Lodi ed esposizione del Santissimo.

h. 9,30: Preghiera comunitaria.

h. 10,30: Adorazione personale.

h. 12,00: Lettura continuata del Vangelo di Luca.

h. 15,00: Adorazione per i ragazzi.

h. 15,30: Meditazione personale, momento di ascolto e confessioni.

h. 17,00: Vespri e Rosario meditato.

h. 18,00: S. Messa e Benedizione.

Alcuni momenti di riflessione e preghiera saranno guidati da don Angelo Lorenzi, ex Parroco della nostra comunità.

[P. 3] Si definiscono alcune sotto-commissioni che si riuniscono in sedi separate per decidere in merito al proprio compito.

Sottocommissione Liturgia:

Vengono scelti i lettori della S. Messa del 14 scegliendoli fra i membri della Commissione: Elisa-



betta Zucchini, Claudia Rota e Paolo Bettoni.

Le Preghiere dei Fedeli verteranno sui Sacramenti.

L'Offertorio sarà affidato e riguarderà i quattro settori del Consiglio Pastorale.

Definiscono la lista degli Inviti da spedire.

Sottocommissione Ristorazione:

L'Apericena del 9 offrirà cibi salati.

Il rinfresco del 14 sarà prevalentemente a base di dolci;

Il gruppo cucina si incontrerà a breve per decidere cosa preparare e trovare le persone disponibili.

Sottocommissione Addobbi:

All'interno della Chiesa si prevede di:

- posizionare sul perimetro del presbiterio delle sagome di persone che camminano verso la croce, saranno stampate su carta con textures che riproduce un muro a secco, fissate su compensato di legno e illuminate con fari di diversi colori;

- creare, attorno al Cero Pasquale e all'ambone, delle decorazioni con pietre di vario genere, piante e candele per rendere visibile il tema "Pietre vive";

- davanti all'altare durante la celebrazione si potrebbe ricreare un mosaico con ciottoli portati dai ragazzi della catechesi;

- porre vicino al Tabernacolo un libro con le fotocopie degli atti di matrimonio delle nozze celebrate nella Chiesa in questi cinquant'anni, i fedeli potranno poi portare a casa il proprio atto per ricordo. Tale oggetto vuole spiegare che la Famiglia è la cultura della comunità;

- allestire nella cappellina una mostra fotografica della costruzione e della Consacrazione della Chiesa. Giampietro reperirà le foto e le preparerà per l'allestimento;

- preparare un grande libro da mettere all'entrata dove ogni fedele può apporre la sua firma e/o una preghiera.

All'esterno don Giuseppe sta preparando il Gobo per illuminare la facciata proiettando un'immagine significativa.

La sottocommissione si ritroverà la prossima settimana per suddividersi i compiti rispetto al reperire i materiali necessari e per la preparazione delle sagome.

[P. 4] Viene deciso di preparare un articolo inerente ai festeggiamenti per il 50° della Chiesa Parrocchiale da pubblicare sul periodico Araberara in uscita il 7 giugno, si incarica della stesura Enrica Tubacher.

Si concorda che Sabato 8 giugno alle 9,30 ci si ritroverà per la preparazione della chiesa e della mostra.

Esauriti i punti all'ordine del giorno la seduta è tolta alle ore 22,40.

La segretaria/verbalizzante

Chiara Kuobro





■ **La festa per il 50° di Consacrazione della chiesa parrocchiale attraverso foto e gli interventi di Mons. Davide Pelucchi, del Sindaco Mariano Foresti e dell'Arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini**

50 anni della dedicazione della parrocchiale

9 giugno: PENTECOSTE

Omelia di Mons. Davide Pelucchi

Gn occasione di questo Anno Giubilare pensato e organizzato dal vostro parroco, don Giuseppe, per ricordare i 50 anni della Edificazione e della Dedicazione della vostra Chiesa parrocchiale, provo a rispondere a due domande: Perché viene edificata una Chiesa? Perché viene dedicata una Chiesa?

1. Perché viene edificata una Chiesa?

Perché 50 anni fa la comunità di Castro ha deciso di edificare una nuova Chiesa parrocchiale? Si può immaginare che lo abbia fatto per motivi di spazi, per consentire a più persone di partecipare alla Messa. C'è però una motivazione più profonda: solo chi ama edifica.

Perché i genitori fanno molti sacrifici per i loro figli? Perché li amano. Perché una mamma si alza presto per preparare la colazione ai suoi figli? Perché li ama.

Perché un papà si alza presto per andare a lavorare? Perché ama la sua famiglia.

Perché un parroco fa il sacrificio di rinunciare a momenti di divertimento e di svago per essere il più possibile disponibile verso i suoi fedeli? Perché vuol loro bene.

Si fanno sacrifici perché si ama. Chi

non vuol bene a nessuno non fa nessun sacrificio. Cerca solo ciò che gli interessa o gli fa piacere. In questo modo nella sua vita non edifica nulla.

Chi ama edifica una casa.

Chi ama edifica una famiglia.

Chi ama edifica una chiesa.

Chi ama edifica una comunità.

Qui a Castro lungo i secoli sono state costruite due Chiese parrocchiali, dedicate a san Giacomo.

La prima nella seconda metà del 1300, come attestato nelle fonti di carattere generale, e testimoniato nella visita pastorale di san Carlo Borromeo nel 1575. In quegli anni a Castro vi erano 200 abitanti circa. Questa prima chiesa venne ampliata nella seconda metà del 1700, quando gli abitanti divennero circa 400. Venne arricchita di cinque altari e fu consacrata nel 1868 dal vescovo mons. Speranza.

Quando gli abitanti crebbero ulteriormente, venne decisa l'edificazione di una seconda Chiesa, progettata dall'architetto Vito Sonzogni. Fu consacrata e dedicata a san Giacomo Apostolo il 14 giugno 1969 da mons. Gaddi, che sigillò nella mensa dell'altare le reliquie di san Lorenzo e di sant'Alessandro.

Edificare non è solo un'attività edi-

lizia. Non è l'attività tipica dei muratori e degli impresari edili. Non si edificano solo muri. Si edificano soprattutto persone. La vera prosperità di una comunità sta certo nell'edificare case, condomini, palazzi, servizi. Ma sta soprattutto nell'edificare persone.

Dice un proverbio: "Se vuoi un anno di prosperità, fai crescere il grano. Se vuoi dieci anni di prosperità, fai crescere gli alberi. Se vuoi cento anni di prosperità fai crescere le persone".

Tutte le persone che amano edificano realtà buone e positive.

I preti edificano comunità unite e vivaci.

Gli insegnanti edificano studenti motivati.

Gli amministratori edificano una comunità civile accogliente, aperta, attenta agli ultimi.

I dirigenti delle società sportive, gli animatori degli adolescenti, gli animatori del CRE, i catechisti, le suore edificano persone armoniose.

Si fa in fretta a distruggere. Chi odia distrugge. Chi ha rancore distrugge. Chi porta risentimento distrugge. Le scelte negative distruggono.

In un secondo si uccide una persona. Con una parola offensiva si di-



strugge un'amicizia. Giuda con un bacio ha tradito Gesù.

Con un tradimento si distrugge una famiglia e un legame d'amore tra due coniugi.

Con una calunnia si distrugge la reputazione di una persona.

Con una martellata si distrugge un'opera d'arte.

Un visitatore folle il 21 maggio 1972 entrò nella Basilica di San Pietro e vibrò 15 martellate su La Pietà di Michelangelo. La Pietà era stata eseguita Michelangelo poco più che ventenne, fra il 1497 e il 1500.

Circa 50 anni fa i vostri antenati, con molti sacrifici hanno edificato una Chiesa per avere un luogo di preghiera, un luogo dove incontrare il Signore, dove riunire la comunità, dove celebrare i sacramenti. Oggi Castro non ha bisogno di edificare una nuova chiesa di cemento. Ha bisogno ogni giorno di edificare una comunità viva, testimone esemplare della bellezza del Vangelo di Gesù.

Noi edificiamo una società giusta:

- se amiamo le persone che vi abitano;
- se amiamo Dio e i fratelli;
- se si va a Messa con fedeltà;
- se ci si confessa con fedeltà;
- se si prega nelle nostre case con fedeltà;
- se si accolgono i poveri con ri-

spetto;

- se si offre il proprio tempo in attività di volontariato;

- se si offre al Signore la propria silenziosa sofferenza.

2. Perché viene dedicata una Chiesa?

La vostra Chiesa non è stata solo edificata. È stata anche dedicata ad un apostolo: san Giacomo. Il verbo dedicare ha più significati.

Si dedicano degli ambienti o degli edifici a personaggi noti.

Si dedica una via a un poeta;

una piazza ad uno scienziato;

una scuola ad un educatore...

L'aeroporto di Bergamo venne costruito nel 1937 per scopi militari.

Nel 1970 venne ampliato e divenne un aeroporto civile. Nel 2003, con

l'arrivo di Ryanair, divenne l'aeroporto più utilizzato in Italia per i voli low cost. Ma non era stato ancora dedicato a nessuno. Nel 2011

venne dedicato all'artista bergamasco Michelangelo Merisi e chiamato "Aeroporto internazionale Il Caravaggio".

Il primo ospedale di Bergamo venne costruito nel 1474 e venne chiamato "Ospedale San Marco". Nel 1927 venne costruito un nuovo Ospedale, dapprima chiamato Ospedale Maggiore e dagli anni

settanta, a motivo dell'unificazione di diverse strutture, "I Riuniti". Nel 2012 venne costruito un nuovo Ospedale, e poco dopo venne dedicato a Papa Giovanni XXIII.

Si dedicano canzoni a persone che si amano:

a un genitore;

a una fidanzata.

Si dedicano libri o film a persone care.

Pasolini ha dedicato il suo film "Il Vangelo secondo Matteo" a Giovanni XXIII, nel 1964.

Si dedica tempo a diverse attività:

a leggere;

a vedere la televisione;

a giocare a carte...

Si dedica la vita ad attività o professioni.

Qualcuno ha dedicato tutta la sua vita alla ricerca scientifica.

Qualcuno ha dedicato tutta la sua vita alla medicina.

Si dedica la vita intera ad una missione o a fare del volontariato.

Una mamma dedica tutta la sua vita al figlio disabile.

Madre Teresa di Calcutta ha dedicato tutta la sua vita ai poveri, San Giovanni Bosco ai giovani, Padre Damiano ai lebbrosi,

Don Gnocchi agli orfani di guerra e ai ragazzi mutilati dalle bombe inesplose.



Gesù ha dedicato tutta la sua vita al Padre e ai fratelli.

La vostra Chiesa parrocchiale è stata dedicata a san Giacomo per questi motivi.

Perché diventi san Giacomo un esempio della nostra fede.

Perché diventi un intercessore presso il Padre per le nostre richieste.

Perché diventi un amico spirituale cui confidare le nostre gioie e le nostre difficoltà.

Conclusione

In occasione di questo speciale Giubileo per i 50 anni della Dedicazione della vostra Chiesa parrocchiale, è opportuno ringraziare i parroci che vi hanno svolto il loro ministero:

Don Dario Nicoli (1961-1970)

Don Alessandro Bellini (1970-1975)

Don Romano Alessio (1975-1983)

Don Aldo Gusmini (1983-1985)

Don Angelo Lorenzi (1985-1994)

Don Lodovico Sizana (1994-2011)

Don Giuseppe Azzola (2011-)

La celebrazione della dedizione della vostra Chiesa parrocchiale deve diventare occasione per incrementare l'adorazione del Signore, per amarlo di più. Come Gesù, con tutta la sua vita, si è dedicato al Padre e ai fratelli, così noi cristiani siamo chiamati a dedicarci a Dio e ai fratelli.

Un prete mi ha raccontato un episodio della sua infanzia che non dimenticò più. Un giorno la sua mamma venne ricoverata in ospedale per un intervento chirurgico. Il papà, che aveva 53 anni era molto preoccupato perché aveva 5 figli e temeva per la salute della moglie. Una sera, prima di andare a dormire si inginocchiò ai piedi del Crocifisso, insieme al figlio di 8 anni, e fece questa bellissima preghiera in dialetto: "*Signur, se te olet tesu er-gu, tensu me prima de le*" ("*Signore, se vuoi portare qualcuno in Paradiso, prendi me al posto di mia moglie*"). Aveva dedicato tutta la sua vita a sua moglie e ai suoi figli. Li amava così tanto di offrire la sua vita al Signore perché facesse guarire sua moglie.





L'accoglienza e il saluto della comunità civile all'Arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini 14 giugno: 50° della chiesa parrocchiale Sindaco Mariano Foresti

Buonasera a tutti i Cittadini, alle Autorità Civili, Militari e Religiose. Rivolgo un saluto particolare a sua Eccellenza Monsignor Mario Delpini Arcivescovo di Milano che ci onora con la sua presenza. Nel 1969 ero un ragazzino di 10 anni quando è stata consacrata la Chiesa Nuova. Noi allora la chiamavamo così e non avevo bisogno di occhiali; però ho tanti ricordi di quel tempo, alcuni un poco eccentrici, di cui voglio dirvi. Parto dalla posa della prima pietra con l'avvio del cantiere che agli occhi di un bambino sembrava e in parte lo era, un'opera immensa. Ricordo il procedere dei lavori, la realizzazione delle fondamenta che per la particolare situazione del sottosuolo molto ricco di acqua avevano forma sferica, ellittica, e non quadrata; come ebbe a dire il progettista Arch. Vito Sonzogni la chiesa galleggia sull'acqua. Altra caratteristica della chiesa è lo stile

architettonico, moderno, ispirato alla Tenda biblica, con lo spazio interno che da ogni posizione converge all'altare e lo rende visibile da tutte le angolazioni.

Il sagrato, i cui gradini in quegli anni erano il punto di ritrovo per noi ragazzi; avevamo addirittura inventato un gioco che chiamavamo "le piastre", chi ha la mia età lo ricorderà, con il quale ci si sfidava utilizzando delle pietre piatte che trovavamo in cantiere facendole correre sui gradini del sagrato; vinceva chi arrivava primo a chiudere il percorso senza uscire di pista. Allora non c'erano i telefonini e i social, ci si divertiva comunque molto con giochi elementari nella loro semplicità.

Un altro ricordo riguarda la partecipazione della Comunità alla raccolta fondi: uno sforzo enorme e corale che hanno portato avanti in tanti, Cittadini, Benefattori e Amministrazione Comunale, un impe-

gno che ha consentito il graduale completamento della Chiesa. Certo, i lavori, come gli esami, non finiscono mai, gli ultimi attualmente in svolgimento riguardano il consolidamento del campanile e altri immagini ne serviranno in futuro.

Castro non è un paese perfetto, però ha una caratteristica tutta sua; la ricchezza di volontariato, di Associazioni, di Gruppi, di Persone che quando c'è bisogno di esserci ci sono e danno una mano andando oltre la propria fede o il proprio scetticismo. Questa è la forza che ha tenuto insieme il nostro piccolo paese e che potrà continuare a dare un futuro alle nostre storie personali e a quelle della nostra Comunità.

Ho sempre ritenuto che la brevità sia l'anima del discorso quindi mi fermo qui; i ragionamenti più alti, li lascio a chi saprà dire meglio di me. Grazie.

Castro 14 giugno 2019



Pietre vive: la devozione che celebra il 50°

14 giugno: 50° della chiesa parrocchiale

Omelia di Mons. Mario Delpini

La devozione che celebra il suo 50°.

La devozione non celebra gli anniversari per commemorare un evento passato, irrimediabilmente passato che solo uno sforzo di memoria o una esibizione di antiche immagini può rievocare.

La devozione non custodisce i segni della fede come un patrimonio da custodire in un museo, come una raccolta di oggetti curiosi e di opere d'arte preziose, raccolta muta, bizzarra, pittoresca.

La devozione celebra le sue origini, perché è sempre all'inizio, deve sempre ricominciare; la devozione celebra la sua storia perché vi attinge la sapienza e la pazienza, il senso del limite e l'incoraggiamento di fronte alle sfide.

La devozione celebra i santi misteri in questo presente in cui si rende presente la Pasqua del Signore e nella comunione con il risorto sono vivi coloro che hanno fatto la storia di questa chiesa e di questa comunità.

La devozione si commuove per lo stupore.

Non sono fuori luogo i punti esclamativi. La devozione di alimenta dello stupore. Il re Salomone cele-

bra la dedicazione del tempio di Gerusalemme con i punti esclamativi e i punti interrogativi che condividono lo stupore della fede: "O Signore, Dio di Israele! ... ma è proprio vero che Dio abiterà sulla terra?"

La pratica religiosa è insidiata dalla noia della ripetizione, dalla insignificanza dell'abitudine, dall'elenco delle cose troppo familiari per essere significative.

La devozione invece vibra di uno stupore, si rende conto di una grazia speciale, si commuove per un irradiarsi della gloria del Signore.

Lo stupore è una intima commozione che introduce al mistero: Dio è vicino, Dio è sollecito nella sua provvidenza, Dio è amore.

La devozione è inquieta per la domanda.

"I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare"... "né su questo monte né a Gerusalemme ... adoreranno il Padre in spirito e verità".

La devozione prega con perseveranza, ma non ha la presunzione di aver già avuto tutte le risposte.

Vive l'inquietudine delle domande, perché ecco, i cieli e i cieli dei cieli

non ti possono contenere; quanto meno questa casa che io ho costruito. Il desiderio di Dio non si accontenta dei segni e dei luoghi, perché cerca Dio così come egli è; non rinchiude il mistero di Dio nella formula del catechismo, nell'inerzia dei luoghi comuni, ma intuisce che la verità è sempre più luminosa, affascinante, sorprendente della parole con cui si riesce a comunicarla. Si lascia condurre dallo Spirito, si lascia commuovere dalla rivelazione, si sente trafiggere il cuore dal sospiro. La devozione non si accontenta delle preghiere, chiede di imparare a pregare; non ha risposte pronte per tutto, ma sempre è viva di domande.

La devozione è abitata da una umile fierezza.

I devoti sono convinti di non aver meritato nulla, di aver tutto ricevuto per grazia. La grazia li ha trasfigurati: stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato...

Reagiscono alla tendenza a sottovalutarsi: hanno stima di sé, coloro che si sono accostati a Cristo, pietra vivente: anche voi, come pietre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale, un



sacerdozio santo. Non si lasciano intimidire da un ambiente in cui la professione di fede può incontrare lo scetticismo e persino la derisione, il compatimento e persino la contrapposizione. Vivono

nell'umile fierezza di custodire una parola di speranza, una rivelazione della loro dignità, una missione che li rende responsabili non solo della propria fede, ma anche di quella degli altri.

Così celebriamo il 50° della chiesa nel giubileo parrocchiale: con la commozione dello stupore, con l'inquietudine della domanda, con la fierezza della nostra vocazione.





16 giugno 1969

Una comunità



16 giugno 2019

di pietre vive!

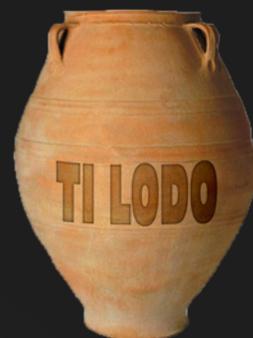


Notiziario parrocchiale della Comunità di Castro

■ *La 4a tappa del cammino giubilare della nostra Comunità prevedeva il riferimento alla Terra, luogo nel quale viviamo e che dobbiamo sempre più amare e rispettare affinché l'umanità possa viverci ancora a lungo.*

SALVIAMOLA

Il musical



Salviamola: questo è il titolo del Musical presentato dal gruppo Teatro V.I.C.O. nei giorni 1 e 2 giugno presso il Teatro Manzoni di Castro. Un musical "ecologista" che pone l'accento sulla necessità e sull'urgenza di arrestare la lenta ed inevitabile distruzione del nostro pianeta. L'inquinamento atmosferico, l'inquinamento dei mari, dei fiumi, la selvaggia cementificazione del suolo e lo sfruttamento senza regole del sottosuolo sta creando un radicale e devastante cambiamento climatico

dalle conseguenze spaventose. Le cosiddette catastrofi naturali si susseguono a breve distanza di tempo, devastazioni che colpiscono vaste zone del pianeta, ma la cosa più preoccupante è che non esistono zone della terra che vengono risparmiate. Questo ci fa capire quanto il problema sia enorme e di difficile soluzione.

Siamo consapevoli che non è di certo un Musical che salverà la terra, ma al tempo stesso abbiamo pensato di lanciare questo messaggio di sensibilizzazione verso il problema,

perché ognuno di noi, mettendo in pratica delle piccole e semplici azioni quotidiane (raccolta differenziata, riduzione dell'uso della plastica, risparmio energetico) può contribuire alla soluzione del problema. Il gruppo Teatro ringrazia tutte le persone che hanno reso possibile la realizzazione del Musical, ma soprattutto il nostro ringraziamento va ai numerosi spettatori presenti in sala, che hanno dimostrato ancora una volta di apprezzare il nostro impegno e il nostro lavoro.

Leonardo

■ Il tema del paese al centro del cammino della Quaresima della Pasqua

La Pasqua





Daniele Picinelli
Private Banker

Via San Lazzaro, 50 24122 Bergamo
Tel. 035 4166111 **Cell. 347 6423331**
e-mail: dpicinelli@fideuram.it

Gestione del Risparmio, Consulenza Finanziaria, Patrimoniale e Previdenziale a Famiglie ed Imprese - Servizi Bancari, Mutui

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima dell'adesione leggere il prospetto, disponibile presso gli Uffici dei Private Banker e sul sito www.fideuram.it

Edicola Cartoleria e Fiori

di
Manera Marco
via Matteotti, 3
Castro
Cell 3403753327



grafiche martinelli

- etichette & cartellini
- editing
- stampa digitale
- grafica

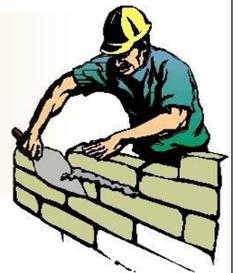
www.grafichemartinelli.it

Via Montegrappa, 22 - ROGNO (Bg) - Tel. e Fax 035.977396 - 035.967204 - info@grafichemartinelli.it

COCCHETTI GIUSEPPE

ARTIGIANO EDILE

Sede e residenza
Via Filone n. 12/b
24060 - Sovere (Bg)
Tel. 035/982583
Cell. 349/2508635



CODICE FISCALE: CCCGPP64A02B083A
PARTITA IVA: 02190750162

O.F. GIORI



Telefono
035 983584
Cell.
345 2290699

LUMEFRA

Ricambi per sospensioni autolivellanti ad aria [®]



WWW.LUMEFRA-SOSPENSIONI-ARIA.IT



BONADEI EUGENIO

Tornitura Fresatura

Via dell'Artigianato, 14
24062
Costa Volpino (Bg)

Tel. e Fax 035 970.898

Il saluto a Ivana

Nella cappella dei sacerdoti al Cimitero, è incisa su marmo una bellissima affermazione del Parroco defunto, il caro Don Vico *“Ora il tuo volto ha una bellezza particolare: è la bellezza dell'amore. Non ci stancheremo mai di guardarti così”*.

La bellezza dell'amore! Quella che Dio dona ai suoi figli che vivono la vita come servizio silenzioso, preciso, costante, come le donne che seguivano Gesù e gli Apostoli.

Con voi che siete presenti per il legame nato con Ivana, io sono testimone della sua bellezza di cuore. Sapevo che era un tesoro, ma la vostra presenza me lo ha confermato. E' stata al mio fianco per ben 33 anni e sono sicuro continuerà ad esserlo dal cielo.

Quanto mi ha aiutato la sua presenza femminile ad essere prete, quanto attraverso il suo umile servizio a me, è stata a servizio delle Comunità che ho incontrato.

Non l'ho persa, non l'abbiamo persa! Ivana mi resta a fianco in un altro modo, ancora più efficace, più profondo

Sono stato 3 ore davanti alla sua salma appena morta, io e lei da soli nella notte di domenica: guardavo il suo volto, con quegli occhi chiusi per sempre!!!

Quanta paura per la sua assenza! Ho pregato tanto. Ho detto al Signore: *“Ti ho chiesto la sua guarigione e non mi hai ascoltato. Allora non puoi negarmi l'unica alternativa, perché hai detto che ascolti sempre le nostre preghiere, anzi ci*

dai di più. L'alternativa è questa: Signore, donale il Paradiso di felicità, ma subito!!! la salute eterna; che adesso stia bene. E' finito il calvario.”

La preghiera ci ha uniti tanto. Che bei momenti quando la sera recitavamo sempre il Rosaio e poi le davvo la benedizione di Maria Ausiliatrice e infine ci segnavamo a vicenda tracciando il segno della croce in fronte.

Venerdì sera le ho portato la Comunione e nella notte, mentre era già in coma, le ho amministrato l'unzione dei malati con l'indulgenza plenaria. La medicazione di Dio!

Ci siamo sentiti due cristiani chiamati ognuno per la parte, ad aiutarci ad andare in Paradiso. Se ho ottenuto questo, sono in pace.

Ora però tocca a te, Ivana, aiutare me. Ha ragione Don Vico; ora il tuo volto, carissima Ivana, ha una bellezza particolare: la bellezza dell'amore, la bellezza di Dio. Non ci stancheremo mai di guardarti così.

Siamo qui da tanti paesi, comunità proprio perché questa tua bellezza, Ivana, ha colpito e attratto.

Le tue ceneri saranno collocate nel loculo della tua cara mamma. Di nuovo, come da bambina, tra le sue braccia per iniziare la nuova vita, quella beata ed eterna. E tu dal cielo, guardaci giù.

Don Angelo



■ Si prospetta un futuro roseo per la Redazione del Timone con

IL GIORNALINO DEL GREST D'Y CASTRO

Quest'anno una delle attività del GREST è stata Fotogiornalismo che ha prodotto un bellissimo Giornalino distribuito nella serata finale del GREST.

Non vogliamo perdere il prezioso lavoro svolto dai ragazzi e dai loro animatori riproponendo nelle pagine de "Il Timone" gli articoli realizzati. L'augurio che questo Atelier possa fare da vivaio per la Redazione futura del Bollettino parrocchiale.

Articoli di: Noemi Galloni, Filippo Massimi, Maria Camila Montezuma, Simone Nessi, Gaia Paladini, Irene Pegurri, Giulia Picinelli e Giorgia Reyes



IL PAESE

Castro è un paesino di circa 1300 abitanti che si affaccia sul lago d'Iseo, in provincia di Bergamo.

In questo piccolo ma carino paese ci sono molti luoghi d'interesse sia storici che naturali.

Uno di questi è la conosciutissima buca dei ladri.

Personalmente ci piace molto questo luogo perché è un luogo molto fresco e dove si può raggiungere facilmente la tranquillità interiore; esso infatti si trova in una radura sopraelevata da cui si può godere di una buona vista panoramica.

Un altro luogo molto importante per Castro è la chiesa di S. Lorenzo che è situata sopra una piccola montagna, come se dovesse controllare tutto il paese.

Questa chiesetta ha un passato travagliato, infatti è stata costruita e rimodernata più di una volta.

A Castro vi è anche un gran stabili-

mento, la Lucchini. Questa è una grande industria che produce ruote di treni e le smista in tutto il mondo.

In questo paese ci si può immergere pienamente nella natura e nel bellissimo lago: infatti nel nostro piccolo paesello ci sono molti luoghi dove tuffarsi e fare il bagno.

Uno di questi sono le piramidi, tre rocce di varie forme e dimensioni, dalle quali i ragazzi più coraggiosi si buttano.

Un altro posto molto bello dove fare il bagno è il pontile dove attracca il battello.

Io sono molto felice di abitare in questo bellissimo posto perché ci sono molti luoghi dove divertirsi e sfogarsi.

LA COMUNITA DI CASTRO

La comunità di Castro si impegna ad aiutare le famiglie bisognose del paese svolgendo la raccolta caritativa, coinvolgendo spesso i ragazzi dell'oratorio che passano di casa in casa a

racogliere viveri a lunga conservazione e qualsiasi altri oggetti di uso quotidiano che potrebbero servire.

Gli abitanti sono inoltre famosi per le numerose sagre che si tengono nel periodo estivo, tra cui quella del casoncello (che riunisce persone addirittura dall'Abruzzo), San Lorenzo (apprezzata altamente per la vista mozzafiato che caratterizza il luogo in cui si svolge). Si giunge così alla conclusione che la comunità di Castro, anche se piccola, è molto unita e festaiola e soprattutto entusiasta di ciò che fa. Fortunati tutti noi che ne facciamo parte con orgoglio.

LE FESTE

Non possiamo dimenticarci della miriade di feste che si organizzano in questo piccolo paese, che richiamano molte persone e soprattutto molta energia e allegria:

-la sagra del casoncello: dura circa 10 giorni e hai il privilegio di gustare

alcuni piatti tipici bergamaschi, tra cui i rinomati casoncelli, panino e strinù e patatine fritte.

- la Festa Legambiente: come dice lo stesso nome, si cerca di sottolineare l'importanza della natura, cucinando piatti prelibati.

- la Festa in rosso: Castro è uno dei pochi paesi che la festeggia. Illustri personaggi comunisti vengono e spiegano la situazione politica attuale.

- san Lorenzo: è la festa più famosa, che si celebra sopra l'omonimo colle, che raccoglie a sé soprattutto giovani.

FESTA DEL VOTO

Quest'anno è un anno molto speciale per Castro, poiché si celebra la festa del Voto, creata dagli abitanti di Castro nel 1945. Facciamo un piccolo passo indietro. Durante la seconda guerra mondiale gran parte della bergamasca era sotto il dominio nazifascista. A settembre del '45 i tedeschi minacciarono di far saltare in aria la Lucchini, perché i partigiani avevano ucciso alcuni soldati. Allora il parroco di Castro, Stefano Pasinetti, chiese a tutta la comunità di rivolgersi alla Madonna e, ritrovatosi un giorno ai primi di settembre nella chiesetta della Natività, fecero una promessa alla Madonna: se la Lucchini fosse stata risparmiata dal bombardamento, la comunità avrebbe fatto una grandissima festa ogni volta che l'8 settembre fosse caduto di domenica.

Fummo tutti salvi.

ORATORIO DI CASTRO

L'oratorio di Castro è un edificio molto grande, con un campo da calcio e uno da pallavolo (nuovo di zecca). Al suo interno sono presenti anche un bar, un teatro e un piccolissimo parco giochi e infine, dietro alla struttura, un tendone dove si riuniscono i ragazzi del Grest e di catechismo. Poi al piano di sopra ci sono le stanze in cui si svolgono le attività proposte sia dagli animatori che dal gruppo della parrocchia. Durante il periodo estivo c'è il Grest e si svolge per la maggior parte del tempo sotto il rinomato tendone, con accoglienza e sfide pomeridiane; dall'altro lato c'è il campo dove ci sfidiamo tra giochi d'acqua e altre avventure. In oratorio noi ci divertiamo molto, soprattutto quando facciamo le sfide e stiamo con gli amici.

I GIOVANI

"Giovane" è un termine che cambia significato a seconda del periodo di cui si parla...

Infatti per noi ragazzi di oggi, Castro è sempre stato un luogo dove divertirsi e passare del tempo con gli amici. Vivendo in un paese così piccolo, non conoscere o legare con quasi tutti è praticamente impossibile; per questo le amicizie migliori, in un paesino come il nostro, nascono principalmente dai camposcuola come Colere o Passabocche, dal Grest e dai vari gruppi di volontariato, tra cui i gruppi adolescenti, Proyoung e Teatro VICO junior.

Chiedendo invece ad alcuni ragazzi nati qualche anno prima di noi, ci siamo accorti che hanno un'idea di infanzia molto diversa dalla nostra: ci hanno raccontato che hanno conosciuto i loro amici giocando dietro la chiesa o in strada, e non attraverso un telefono come quasi tutti noi. In conclusione abbiamo capito che i giovani sono cambiati da una generazione all'altra e che potremmo prendere esempio da chi ne sa più di noi.

GLI ANIMATORI

Il ruolo di animatore inizia dopo la prima superiore e nel nostro oratorio accorrono ogni anno moltissimi ragazzi, sia nuovi che ormai esperti del ruolo. Quest'anno siamo circa 40 e il livello di responsabilità cresce continuamente. Infatti il lavoro dell'animatore si basa sulla loro responsabilità e autorità, sul moderare la competizione che un tempo avevano anche loro (quando erano loro dei bambini). Un altro aspetto importante è quando si inizia ad organizzare il Grest alcuni mesi prima che arrivi l'estate. Oltre ad occuparsi dei bambini e del loro divertimento, devono collaborare con le mamme e il don per far funzionare al meglio il tutto. La parte migliore dell'essere animatore è che, stando assieme, i legami si rafforzano e si inizia a far parte di una grande famiglia, dove ognuno aiuta il prossimo.



IL DON

Don Giuseppe è un personaggio molto fondamentale per la comunità di Castro. E arrivato nel 2011 e l'abbiamo accolto tra noi come se l'avessimo conosciuto da sempre. Tra la catechesi e il gruppo adolescenti è sempre stato molto presente, portando molta felicità e allegria, oltre che a novità e curiosità. Fuori dalla parrocchia è una persona molto solare e socievole ma nonostante il suo carattere scherzoso è comunque molto serio e determinato: infatti, in ogni cosa che fa, cerca la perfezione, rendendo così Castro un paese migliore. Per alcune feste che si celebrano abitualmente organizza molte giornate che fanno divertire la gente. Pur essendo sempre di corsa e impegnato ad organizzate sagre e festività, trova sempre del tempo per dedicarsi all'oratorio e a noi giovani.

MUSICAL

L'oratorio di Castro vanta anche di avere gruppi teatrali formati da adulti e ragazzi. In particolare il gruppo di Vico Junior, che negli ultimi anni, con l'entusiasmo e l'energia degli adolescenti della parrocchia, ha messo in scena molti musical che hanno avuto molto successo. Il più recente è "Salviamola!", uno spettacolo idealizzato per sensibilizzare i ragazzi sul



tema del riscaldamento globale. Un altro molto gradito è stato "Bandiera gialla", un tema tratto dagli anni '60-'70. Parlando invece di qualche anno fa, uno spettacolo che ha suscitato molte emozioni è stato "La promessa", ambientato nella seconda guerra mondiale, in ricordo del bombardamento delle scuole elementari.

I GIOCHI

La parte che più si preferisce durante il Grest sono i giochi, in cui due o più squadre si affrontano per guadagnare punti sulla classifica generale. Questi durano circa due ore, dalle 16.00 alle 18.00, e si suddividono in tre fasi (ad eccezione del giorno in cui c'è il grande gioco): prima sfida, seconda e terza sfida. Nei primi due, le squadre a coppie, che si invertiranno con le altre due, sfidano e nell'ultimo si affronteranno in una battaglia all'ultimo sangue. Una volta a settimana si svolgono i giochi d'acqua, sempre attesi con molta impazienza e il venerdì sera ci si ferma a cena, perché poi si completa (se iniziato nel pomeriggio) il grande gioco, oppure se ne inizia uno nuovo.

GLI ATELIER

Al Grest di Castro c'è un momento di

attività di circa 2 ore, che divide sfide e giochi.

Si trovano 5 tipi di attività diverse: murales, fotogiornalismo, ballo, cucina e teatro; all'interno di ciascuna si preparano opere per la serata finale del Grest. Nell'attività di teatro quest'anno si affronta il tema di Pinocchio. A murales hanno copiato il logo del Grest sul legno. A cucina hanno preparato una parte delle cene fatte al Grest. A danza hanno creato diverse coreografie. A fotogiornalismo abbiamo scritto il giornalino del Grest.

IL GRUPPO GIOCHI

Il gruppo giochi ha il compito di inventare, decidere e attuare tutti i giochi del Grest di Castro.

Non è una cosa da prendere sottogamba, perché occorre avere le giuste capacità. Bisogna essere infami, furbi e ben organizzati. Il gruppo giochi del 2019 è formato da Alberto Carrizzone, Lucia Benaglio, Marta Berta, Matteo Putzu, Gabriele Zoppetti, Giulia Ruggeri e Michele Sangalli.

L'entusiasmo non manca, la fantasia nemmeno.

Si passa da giochi che ormai sono istituzioni a nuovi e innovativi. Esso ha l'onore di avere a disposizione un'aula dove organizzare i giochi con cui intrattenere i ragazzi dove, since-



ramente, regna il caos più totale.

E così, grazie a lui, al Grest non regna il caos ma felicità e divertimento. Perché per quanto si possa odiare, il gruppo giochi è necessario. Per i giochi, per noi ragazzi, per il Grest.

LE CUOCHE

Le cuoche per prepararci da mangiare devono svegliarsi presto, e ci fanno molte cose buone; quando facciamo le serate in oratorio, ci cucinano la cena e l'AperiGrest. Le cuoche sono anche mamme, fanno molti sacrifici perché se non ci fosse il cibo non ci sarebbe nemmeno l'unione. Un ringraziamento va a tutte le cuoche per averci sopportato durante le tre settimane.

PS: ogni pranzo sembra quello di Natale

Ecco l'elenco infinito di bimbi, ragazzi,

RAGAZZI

1. Arancio Carlo
2. Arrigoni Noemi
3. Arrigoni Sara
4. Baiguini Davide
5. Bellini Elena
6. Bellini Emma
7. Bergamini Pietro
8. Bettoni Elena
9. Bettoni Pietro
10. Bialelli Alice
11. Bianchi Paolo
12. Biolghini Emma
13. Biolghini Matteo
14. Bonadei Daniele
15. Bonadei Emma
16. Bonadei Ermes
17. Bonadei Filippo
18. Bonetti Andrea
19. Bonetti Letizia
20. Bordini Laura
21. Bottà Elisa
22. Brembilla Davide
23. Brembilla Gabriele

24. Buzzi Anastasia
25. Buzzi Riccardo
26. Cangelli Alice
27. Capitanio Simone
28. Carizzoni Alessia
29. Carrara Elisa
30. Carrara Gabriele
31. Cesarino Brian
32. Cocchetti Morgan
33. Colosio Marco
34. Conoscitore Massimo
35. Cuni Kerol
36. Diame Ibrahim
37. Dogali Nicola
38. Facchi Pietro
39. Faita Luca
40. Faita Sara
41. Forchini Arianna
42. Frattini Emiliy
43. Frattini Tomas
44. Gaballo Nicolò
45. Galizzi Maria
46. Gallizioli Elisa
47. Gallizioli Michele
48. Galloni Noemi

49. Garatti Angelo
50. Gotti Lorenzo
51. Gotti Mattia
52. Grosz Lucia Alexia
53. Grott Elisa
54. Guadagni Anastasia
55. Gualeni Anna (Castro)
56. Gualeni Anna (Lovere)
57. Guerini Luca
58. Isauri Anna
59. Lentini Giulia
60. Lentini Sara
61. Maffi Aurora
62. Manella Samuele
63. Martinelli Francesco
64. Massimi Filippo
65. Mazzi Adam
66. Mazzi Amir
67. Medaglia Alice
68. Medaglia Sofia
69. Montezuma Maria C.
70. Mordenti Sara
71. Moro Melissa
72. Nessi Alessandro
73. Nessi Giovanni

74. Nessi Simone
75. Nezosi Alessandra
76. Paladini Gaia
77. Paladini Riccardo
78. Panigada Anita
79. Panigada Gabriele
80. Pasinelli Giulia
81. Pegurri Irene
82. Petrucci Federico
83. Picinelli Elisa
84. Picinelli Giulia
85. Pina Chloe
86. Pizio Giulia
87. Pizio Riccardo
88. Polini Nicolò
89. Ponce Alexander
90. Prenga Roger
91. Qarri Morena
92. Quattrone Margherita
93. Recupero Manuel
94. Reyes Giorgia
95. Rinaldi Elisa
96. Rinaldi Marta
97. Rizza Giorgio
98. Rizza Matteo



Il mandato agli Animatori



La Redazione di Fotogiornalismo



Il Parco sospeso nella gita agli Spiazz



Grande gioco per le vie del paesello

animatori e collaboratori del GREST

- 99. Rizzi Nicole
- 100. Romeo Pietro
- 101. Ronchetti Alice
- 102. Rossi Cecilia
- 103. Rossi Leonardo
- 104. Rota Manuel
- 105. Saviori Massimo
- 106. Siffedine Youssef
- 107. Taccolini Alessandra
- 108. Taccolini Sara
- 109. Tazzer Paolo
- 110. Teani Matilde
- 111. Toro Manuel
- 112. Torri Davide
- 113. Torri Martina
- 114. Torri Matteo
- 115. Trebeschi Gabriele
- 116. Troilo Francesca
- 117. Turla Francesco
- 118. Turla Lorenzo
- 119. Valenghi Iris
- 120. Vanotti Irene
- 121. Vecchietti Niccolò
- 122. Vigani Susanna
- 123. Vitali Andrea

- 124. Volpi Sara
- 125. Zambetti Andrea
- 126. Zamblera Ilaria
- 127. Zanardini Mattia
- 128. Zanni Matteo
- 129. Zenti Valeria
- 130. Zoppetti Giada
- 131. Zoppetti Sofia

ORGANIZZATORI

- 1. Avoti Simone
- 2. Azzola don Giuseppe
- 3. Baiguini Luca
- 4. Bellini Angelo
- 5. Bellini Savina
- 6. Benaglio Lucia
- 7. Benaglio Monica
- 8. Berta Andrea
- 9. Berta Marta
- 10. Bettoni Ornella
- 11. Biolghini Valentino
- 12. Bettoni Paolo
- 13. Bonetti Laura
- 14. Bozzetti Annabell
- 15. Bozzetti Petar

- 16. Brembilla Sara
- 17. Camanini Luigina
- 18. Cambieri Giulia
- 19. Camossi Ennio
- 20. Carizzoni Alberto
- 21. Cominelli Stefano
- 22. Di Leo Marina
- 23. Epis Federica
- 24. Ez-zirari Abdou
- 25. Faccanoni Francesco
- 26. Filippi Nadia
- 27. Finazzi Alessandro
- 28. Forchini Camilla
- 29. Forchini Nino
- 30. Foresti Andrea
- 31. Forni Leonardo
- 32. Galizzi Angela
- 33. Gallizioli Rossana
- 34. Galloni Niccolò
- 35. Giudici Sergio
- 36. Guerini Giorgia
- 37. Guerini Mattia
- 38. Lentini Federico
- 39. Manella Anna
- 40. Manera Marco
- 41. Moretti Narriman
- 42. Mosca Marianna

- 43. Mosca Rebecca
- 44. Pasini Andrea
- 45. Pasini Simone
- 46. Pedrocchi Elena
- 47. Pellegrinelli Milena
- 48. Piantoni Elisa
- 49. Putzu Matteo
- 50. Qarri Erion
- 51. Quattrone Matilde
- 52. Romele Elisa
- 53. Ruggeri Giulia
- 54. Ruggeri Laura
- 55. Saccomandi Kassim
- 56. Sangalli Michele
- 57. Tazzer Michele
- 58. Tonghini Elda
- 59. Torri Andrea
- 60. Torri Federico
- 61. Torri Helena
- 62. Vendrasco Chiara
- 63. Zigliani Darin
- 64. Zigliani Kostantina
- 65. Zoppetti Gabriele
- 66. Zoppetti Marta
- 67. Zubani Valeria

... e tanti altri collaboratori





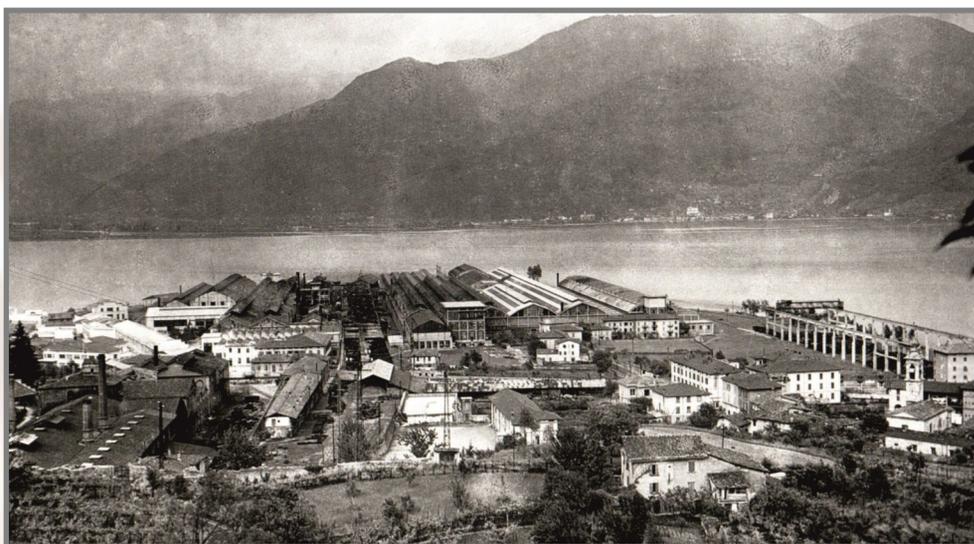
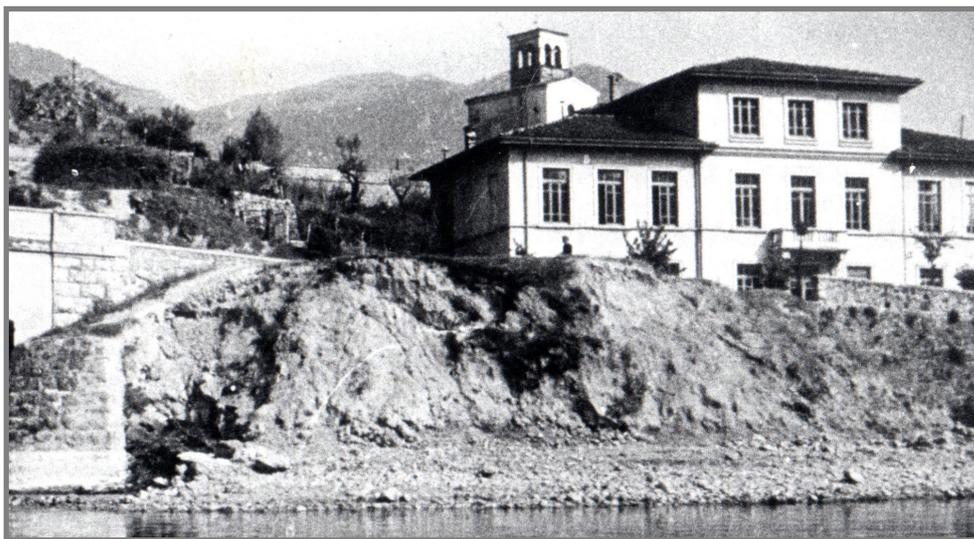
■ *In viaggio verso l'8 settembre 2019 - 3ª puntata*

I LUOGHI

La storia della Festa del Voto si lega ai luoghi nei quali si sono consumati i tragici fatti del 1945. Luoghi di vita, di preghiera, di lavoro, di cultura, di passione... che son diventati teatro di fatti di terrore e di morte ma anche di speranza e fiducia nella Madre celeste e nelle possibilità di una comunità unita.

LA SCUOLA ELEMENTARE

La scuola si trovava alla fine del paese, proprio dove la strada costiera continuava poi per Riva di Solto. Una posizione strana, un po' defilata, lontana sia dal Porto che dal centro di Castro. Era stata costruita dove un tempo vi era l'orto chiuso di Casa Tedoldi, un giardino che dava direttamente a lago costruito accanto alla casa padronale. L'edificio non era molto grande, eppure aveva una sua autorità, così semplice, lineare e ritto di fronte al lago. Vi erano solo due piani, un balconcino con la bandiera ed una scala con pochi gradini che davano sul cortile, sul retro un giardino con i tigli. Erano quattro tigli disposti quasi a formare una diagonale in fondo al prato dove i bambini giocavano durante l'intervallo (al posto di quel giardino ora c'è la palestra). Nel cortile davanti alla scuola in terra battuta, le due magnolie (attualmente ne è rimasta solo una) non c'erano ancora: sarebbero venute più tardi dopo la ricostruzione dell'edificio.





LO STABILIMENTO

Nel 1856 Giovanni Andrea Gregorini trasferì la propria azienda da Vezza D'Oglio a Lovere, portando con sé maestranze provenienti dal famoso artigianato delle Valli Camonica e di Scalve. L'officina fu trasformata da Gregorini in un vero e proprio stabilimento siderurgico che cominciò a funzionare nel 1861. Dal 1876 al 1880 furono costruiti gli altiforni a carbone di legna per la produzione della ghisa ed entrò in esercizio un forno Pernot per la produzione del ferro e dell'acciaio. Nel 1905 lo stabilimento si trasforma in Società Giovanni Andrea Gregorini e può contare su un cospicuo patrimonio impiantistico. Tutti gli impianti erano situati a monte della strada provinciale; dalla parte del lago esisteva soltanto un vasto capannone in muratura adibito a magazzino. Nel 1907 lo stabilimento avvia la produzione di rodeggi ferroviari. Nel 1916 cambia la ragione sociale in Società Anonima Franchi Gregorini continuando nel programma di ampliamento impiantistico. Il 4 novembre 1918 infatti, viene inaugurato il canale che, con una lunga galleria, appositamente costruita, scaricava le acque del fiume Tinazzo nel lago, a monte dello stabilimento. Nel 1930 la S.A. Franchi Gregorini viene assorbita dall'ILVA diventando

di fatto proprietà statale. Nel 1933 vengono avviate la Fonderia, la Fucinatura e l'Officina meccanica, e nello stesso tempo una piccola officina meccanica viene adibita alla produzione di armi e pallottole. Come si può certamente intuire lo stabilimento era la prima fonte di sostentamento delle famiglie di Castro e dei paesi limitrofi, soprattutto durante i durissimi periodi della prima e della seconda guerra mondiale. Attualmente lo stabilimento di proprietà della Fam. Lucchini lo si può di certo considerare un fiore all'occhiello dell'industria siderurgica italiana. La produzione di materiale ferroviario, grazie all'elevata qualità del prodotto, è ormai conosciuto in tutto il mondo.

LA CHIESA DELLA NAVITA'

La piccola chiesa attigua al cimitero è nota come Madonna del Cimitero, ma è ricordata nei documenti con la dedizione alla Natività di Maria e alla Vergine delle Grazie. Il campanile e l'abside suggeriscono una costruzione più antica, forse tardo medioevale, ma l'edificio si presenta oggi come il risultato di modifiche

settecentesche. La Chiesa è citata nella visita del Borromeo nel 1575. Pala dell'altare è la Vergine in trono con Gesù Bambino affresco di impostazione tardo gotica (xv secolo). Dell'assetto settecentesco resta la decorazione del presbiterio con episodi della vita della Vergine. In un affresco inoltre, gli abitanti di Castro si rivolgono alla Vergine ascisa sulle nuvole. Il venerato dipinto fu circondato da una cornice lignea con le statue di Davide e Salomone prodotta dalla Bottega del Fantoni e proveniente dal convento francescano sull'isola di San Paolo acquistata dalla comunità nel 1783-1787. Il paliotto in marmo dell'altare presenta un bel medaglione raffigurante l'Immacolata. Entrando in chiesa sul lato sinistro è posizionata la stele in marmo in ricordo del VOTO fatto dai cittadini di Castro alla Madonnina.

Leonardo



ALIMENTARI La Piazzetta

ALIMENTARI
"LA PIAZZETTA"
di Bendotti Federica

Piazza S. Giacomo, 4, Castro, Bg
Tel. e fax: 035 960474



Bonetti
Drink & Beer

PIANICO (Bg) - Tel e Fax 035.979146 - bonetti@legalmail.it



Rogno (Bg)
Tel. 035 977486
www.miminceramiche.it

MININI
ceramiche

TRATTORIA *di Putzu Claudio*



Via Matteotti, 28
CASTRO (Bg)

IL CANTU'
Cell. 340 2362320
bellavistabandb@libero.it

MAMA CACA

Bar - Gelateria - Pub - Tabacchi

Via Roma, 2 - Castro (Bg)
Tel. 035 983293



DITTA F.P.Z.
Tinteggiature
328-5453074
di Zanardini Ulisse & C. snc

Via Rocca, 24
Castro (Bg)

CENTRO MODA COGNO



GUESS? Calvin Klein Jeans DEKKER LUCKYLU ROY ROGERS

KOCCA EMME SCEE SEVENTY 19 WEEKEND
MARELLA HARELLA TWINKLET 70 MaxMara

CENTRO MODA COGNO VIA NAZIONALE 177 PIANCOGNO (BS)

Seguici su Facebook  www.centromodacogno.it
Prima domenica del mese apertura pomeridiana



Zigliani Vittorio
Autofficina
Gommista
Rivendita auto nuove
e usate
Autonoleggio

via 1° Maggio, 12 - 24063 Castro (Bg) - tel. 035.983062 - cell. 368.3627732
Codice Fiscale ZGL VTR 64L30 G710H - Partita IVA 02493320168



ARIA DI CASA. PIÙ VERDE CON LE TENDE MANGIA-SMOG

Purificare l'aria che si respira in casa proteggendo la salute di chi ci abita e del Pianeta, E' questa l'idea che ha portato Ikea, in collaborazione con le università europee e dell'Asia, a progettare un tessuto che funziona come la fotosintesi delle piante. Sottoposto a un trattamento a base minerale, è in grado di attivarsi con la luce, naturale e artificiale, e di ridurre gli inquinamenti domestici nocivi, come la formaldeide. La tenda si chiamerà **Gunrid** e sarà in commercio l'anno prossimo.

LA CANNELLA Un aiuto contro il diabete



Questa spezia diminuisce i livelli di glicemia e quindi, può ridurre i problemi che comporta il diabete. Numerosi studi hanno messo in evidenza che la cannella ha proprietà ipoglicemicizzanti e ipotensive. Ciò la rende indicata nell'ambito di una dieta mirata per tenere sotto controllo la glicemia. In particolare è utile per chi soffre di diabete di tipo 2. La cannella, infatti, rallenta lo svuotamento gastrico e diminuisce l'aumento di glucosio nel sangue dopo i pasti, ossia i cosiddetti picchi glicemici.

SMOOTHIE: fragole da bere

Le fragole sono davvero eclettiche in cucina, e possono trovare spazio sia in un piatto che in un bicchiere. Se volete trasformarle in una bevanda rinfrescante ed energetica potete ad esempio realizzare uno smoothie leggero e spumoso, molto semplice da preparare. Mettete nel frullatore 500 gr. di yogurt intero insieme a 50 ml. di miele e 150 gr. di fragoline di bosco ben lavate e mixate il tutto fino ad ottenere un liquido omogeneo dalla consistenza soffice. Trasferite quindi lo smoothie in una caraffa o gustatelo direttamente nel bicchiere, eventualmente con qualche foglia di menta come guarnizione.



"IO SONO L'ALZHEIMER" Una guida per chi è malato.



L'Alzheimer è in costante aumento, tanto che solo in Italia riguarda più di un milione di persone. Questo libro è un valido aiuto per i malati e per i loro familiari che hanno bisogno di comprendere le esigenze di chi ne soffre, immedesimarsi, creare una vicinanza emotiva e avere le necessarie informazioni.

PAPERINO - Uno splendido 85enne

E' il papero più noto e amato al mondo, ma anche il più longevo: Donald Duck, in Italia ribattezzato Paperino, ha appena compiuto 85 anni. Il suo esordio, infatti, risale al 9 giugno 1934, quando fu inserito tra i personaggi del cortometraggio animato "The wise little hen" (La gallinella saggia). Negli anni ha cambiato fisionomia ma nemmeno più di tanto, e si è circondato di diversi amici e parenti, uno su tutti l'avarissimo zio Paperone. Simpatico e un po' cialtrone, Paperino incarna molti dei difetti che è facile riconoscere come propri e anche a questo si deve la sua popolarità. Molte le celebrazioni previste per l'anniversario, oltre a un tripudio di oggettistica di ogni genere in vendita nei Disney Store, mentre in libreria arrivano "PaperAntologia" e "Paperino sono io".





Scrivi a Patty e chiedi consigli su vari argomenti: adolescenza, educazione, fede, salute... e lei tenterà di fare del suo meglio per rispondere, anche consultando psicologi, medici, religiosi, ecc... Invia le tue domande (ma anche tutto ciò che vuoi circa il Bollettino parrocchiale) a

info@parrocchiacastro.it

Venerdì 14 giugno scorso ero presente alla S. Messa celebrata dall'arcivescovo di Milano e ho sentito Don Giuseppe che lo ha chiamato più volte "Metropolita". Cosa significa? Marco

Per indicare che l'arcivescovo è a capo di una arcidiocesi metropolitana si usa l'espressione "**metropolita**", sottolineando così il fatto che l'arcivescovo presiede la diocesi "metropolitana", cioè quella che corrisponde normalmente alla città più grande o più importante della provincia ecclesiastica, che a sua volta, da sola o con altre, forma una regione ecclesiastica.

L'Arcivescovo metropolita dipende direttamente dalla Santa Sede. Il titolo è connesso alla sede vescovile: la sede episcopale più importante della provincia ecclesiastica è detta arcidiocesi metropolitana, le altre sedi sono dette suffraganee.

L'arcivescovo metropolita ha il diritto di indossare, sopra i paramenti liturgici, il **pallio**, nelle celebrazioni eucaristiche che si tengono entro i confini della sua provincia ecclesiastica; da qui l'uso di chiamarlo arcivescovo palliato.

Talvolta sono straordinariamente ammessi all'uso del pallio anche arcivescovi non metropolitani.

In alcuni casi l'uso del pallio è concesso dal pontefice ad alcuni arcivescovi per motivi particolari. Ad esempio nel 2008 l'uso del pallio è stato concesso da papa Bene-

detto XVI all'arcivescovo di Trnava Ján Sokol, dopo che l'arcidiocesi di Trnava aveva perso il rango di sede metropolitana.

Nella Chiesa cattolica tutti gli arcivescovi, metropolitani e non, hanno un segno distintivo nella propria araldica: i cordoni che scendono dal galero verde sui due lati dello stemma hanno quattro file di fiocchi (i semplici vescovi ne hanno soltanto tre; i cardinali cinque) e la croce è doppia.

Il titolo ecclesiastico nacque quando, dopo l'editto di Milano del 313, la Chiesa cristiana cominciò a organizzarsi territorialmente, prendendo a modello l'organizzazione civile dell'impero romano così come stabilito dalla riforma di Diocleziano. Come questo era suddiviso in province comprendenti una metropoli (o capoluogo) e altre civitates, così la Chiesa si organizzò in province ecclesiastiche, a capo delle quali erano i vescovi delle città capoluogo, che assunsero il nome di metropolitani, cui sottostavano in qualità di suffraganei i vescovi delle altre città della provincia.

Questa organizzazione è già riconosciuta come esistente nel concilio di Nicea del 325, dove al vescovo metropolita è affidato il compito di confermare le elezioni episcopali della propria provincia ecclesiastica, senza la quale le elezioni sono nulle.

Il concilio di Laodicea del 363/364 stabilì, che al metropolita spettasse il compito di verificare l'ortodossia e la moralità dei vescovi

eletti nella propria provincia. Nel concilio di Calcedonia del 451 fu stabilito che spetta solo all'autorità ecclesiastica, e non a quella civile, erigere nuove province ecclesiastiche e dunque elevare un vescovo a metropolita.

L'organizzazione delle Chiese in province ecclesiastiche con a capo un metropolita, sul modello delle circoscrizioni civili, si attuò ben presto nelle comunità cristiane dell'Impero romano d'Oriente, e appare già codificata nella Notitia Episcopatum dello pseudo-Epifanio a metà del VII secolo. Nell'impero bizantino il metropolita si pose come figura di intermediazione tra vescovo e patriarca, e l'organizzazione stabilita nel IV secolo durò ben oltre la fine dell'impero.

Nell'Impero romano d'Occidente la situazione si presenta invece molto più varia e lo sviluppo storico delle province ecclesiastiche non univoco. Nella chiesa d'Occidente il Papa venne considerato l'unico metropolita fino al V secolo quando, in Gallia e nell'Italia settentrionale, i vescovi delle principali città cominciarono a fregiarsi di questo titolo. Il compito principale del metropolita era quello di presiedere l'elezione dei vescovi della sua provincia e di ordinarli.

Anticamente, i vescovi di sedi suffraganee avevano obblighi di carattere canonico nei confronti del metropolita. Dopo il Concilio Vaticano II, il rapporto tra sedi suffraganee e metropolitane è principalmente formale, testimone, tutt'al

cchiacastr

più, del legame storico che ha legato tra loro le varie sedi episcopali. Il Codice di diritto canonico assegna tuttavia al metropolita alcune limitate funzioni:

- vigilare sulla fede e la disciplina ecclesiastica, e informare il Pontefice romano degli abusi;
- effettuare, con il consenso della Sede Apostolica, la visita canonica nel caso che il vescovo della diocesi suffraganea la trascuri;
- nominare l'amministratore della cattedra episcopale resasi vacante, qualora non venga nominato entro 8 giorni;
- designare un tribunale ecclesiastico di appello, per i procedimenti conclusi in prima istanza in una delle diocesi suffraganee.

Prima della riforma, nell'ambito

della circoscrizione ecclesiastica formata da più diocesi, l'arcivescovo metropolita esercitava funzioni ispettive, sostitutive, giurisdizionali e liturgiche, sempre disciplinate nel codice di diritto canonico. Nel rito latino si possono dare arcivescovi non metropolitani. Questa anomalia è dovuta generalmente a tre motivi:

Arcivescovi di un'arcidiocesi soppressa, della quale portano il titolo. Tali possono essere ad esempio alcuni vescovi che sono impiegati nelle congregazioni romane oppure i nunzi apostolici. Arcivescovi di arcidiocesi non metropolitane. Queste arcidiocesi possono essere di due tipi; vi sono

infatti le arcidiocesi immediatamente soggette e quelle suffraganee, ossia sottoposte alla giurisdizione di un'arcidiocesi metropolitana. Le arcidiocesi immediatamente soggette non hanno suffraganee, ma non fanno parte di alcuna provincia ecclesiastica, quindi non sono neanche suffraganee di un metropolita; in pratica queste arcidiocesi equivalgono di fatto a piccole province ecclesiastiche. Esempi di questo stato sono l'Arcidiocesi di Strasburgo, o l'Arcidiocesi di Lucca. Molto più comune è il caso di arcidiocesi suffraganee, che sono comprese in province ecclesiastiche; a titolo di esempio ricordiamo i casi dell'arcivescovo di Brindisi-Ostuni o di quello di Otranto, le cui diocesi sono suffraganee di Lecce, che è sede metropolitana).

- Vescovi che ricevono il titolo personale di arcivescovo, detti arcivescovi ad personam, senza che la diocesi di cui portano il titolo sia arcidiocesi: in questo caso infatti il titolo rimane legato alla sola persona dell'arcivescovo, come un titolo di prestigio.

In tutti questi tre casi, e comunque ogni volta che un arcivescovo non è vescovo metropolita, egli di regola non indossa il pallio, che è un segno liturgico connesso alla potestà di supervisione nell'ambito della provincia ecclesiastica. Lo stemma dell'arcivescovo, perciò, non recherà tale simbolo. ■



La Benedizione dell'Arcivescovo metropolita della Lombardia con il pallio. In alto un disegno del pallio.



Rinati dall'acqua

Domenica 26 maggio 2019

Figari Francesco
di Paolo e Figaroli Simona

Luna Roberto
di Yuni e Maj Simonetta

Serioli Tommaso
di Giovanni e Foresti Sonia



SS. CRESIME

12 maggio 2019

Per l'imposizione delle mani di don Gustavo Berrgamelli, hanno ricevuto il Sacramento della Cresima: Bertoletti Laura, Bonadei Daniele, Bonetti Marino, Brembilla Gabriele, Chiappini Nicole, Consigli Fulvia, Forchini Arianna, Frassi Elisa, Gaballo Nicolò, Giudici Veronica, Massimi Filippo, Montezuma Camila, Moretti Thomas, Nessi Simone, Pegurri Irene, Picinelli Giulia, Polini Nicolò, Reyes Patricia, Spelgatti Aurora, Tarzia Gaia e Zatti Giulia



Bonadei Sauro
n. 7-11-27 † 16-4-19



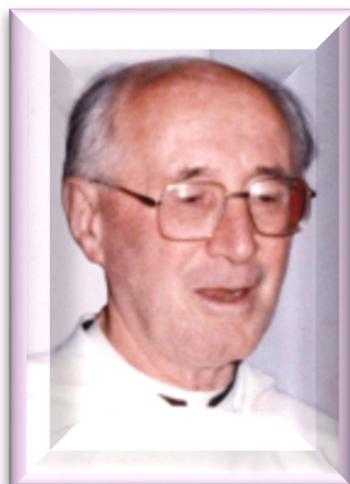
Curri Tommasino
n. 21-1-34 † 21-5-19



Bianchi Carlo
n. 11-9-27 † 22-6-19



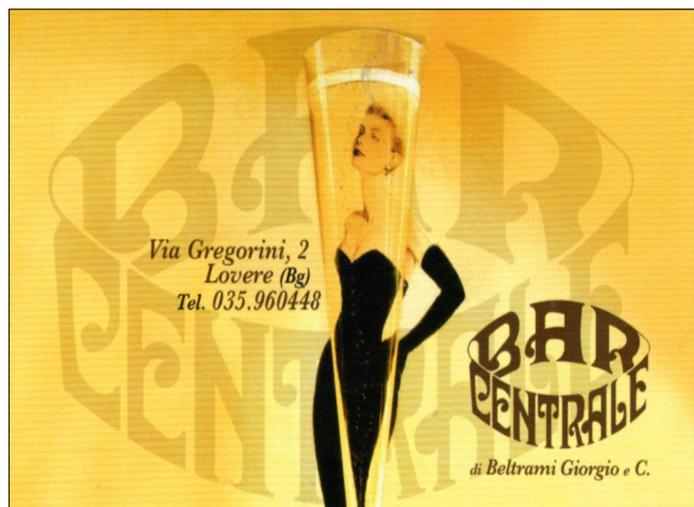
Canini Ivana
n. 20-12-51 † 23-6-19



Barcella don Pietro
n. 2-10-25 † 4-7-19



Gaioni Pamela
n. 7-2-85 † 17-7-19





1 CASTRO
035.983633

2 CLUSONE
0346.25883

3 ENDINE
035.827191

www.iseofinestre.com



ufficio *in*

PROTEGGI I TUOI CARI, LA TUA CASA E IL TUO UFFICIO...

**INSTALLAZIONE DI ANTIFURTI AD ALTO LIVELLO TECNOLOGICO
E PREZZO CONTENUTO!**

- È dotato di centralina GSM e sensori senza fili potrà essere installato senza opere murarie.
- Espandibile sino a 99 dispositivi gestibili in maniera indipendente.
- Può essere totalmente gestito da APP tramite Smartphone e/o Tablet per Android e iOS.
- Puoi configurare il sistema attivando i singoli sensori e attribuire loro un proprio nome (ad esempio "porta d'ingresso", "finestra sala", etc...).
- Configurazione dei sensori e delle telecamere opzionali in maniera semplice e rapida.
- Telecamere, in alta risoluzione, motorizzate e senza fili, controllate e monitorate direttamente dalla APP.



Decò - www.decocommunication.it

Via Nazionale 204/a - 24062 - Costa Volpino (BG) T/F: 035 988079 - info@ufficioin.com - www.ufficioin.com
Per ulteriori informazioni e dettagli: Sig. Peruzzi Cesare cell. 348 9490085